



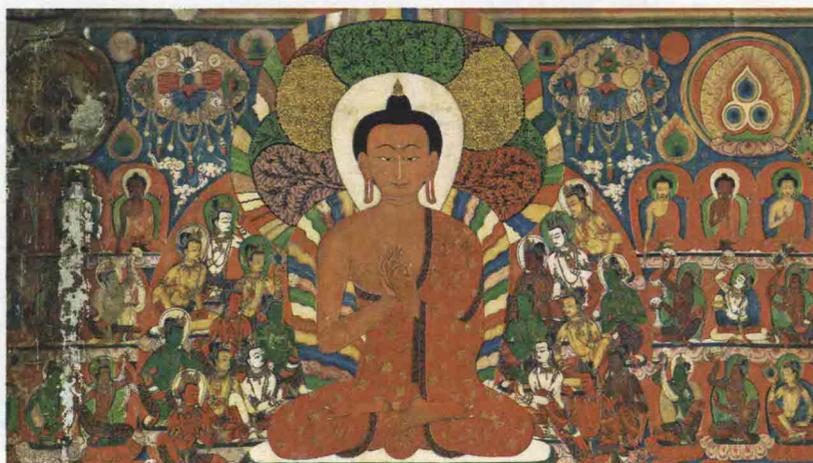
OPUS MAGNA
Il 14esimo Dalai Lama, Tenzin Gyatso, con una copia del volume *Murals of Tibet*. La guida spirituale del buddismo tibetano ha lasciato il suo Paese nel 1959, nove anni dopo l'inizio dell'occupazione cinese del Tibet. Da allora vive in esilio in India. Sotto il titolo, un Buddha rappresentato in preghiera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scene buddhiste **in un interno**

La saggezza (a colori) del Tibet

Nei luoghi sacri del Tibet (ora cinese) gli affreschi sono, da secoli, una forma di teologia illustrata. Un fotografo buddhista li ha immortalati per un grande, preziosissimo libro. Ogni copia è autografata dal Dalai Lama in persona. Sono le cartoline dal passato di una regione in crisi d'identità

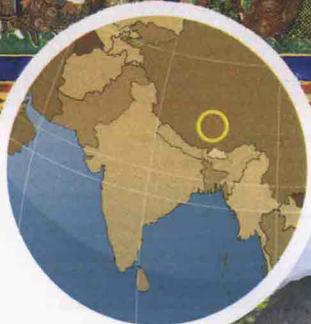


DI MARCO DEL CORONA
FOTO DI THOMAS LAIRD

LA PAROLA È THONGDROL. Liberazione attraverso lo sguardo, liberazione attraverso quello che si vede. Vi aspirano i pellegrini buddhisti che si prostermano intorno ai templi. Osservare le immagini sacre annullandosi in un'esperienza spirituale che ripaga di tutto: il termine tibetano indica uno dei confini possibili tra mondo materiale e mondo trascendente. C'è il cammino, c'è la meta, c'è l'annullamento di sé. Un percorso che rimanda, nella tradizione occidentale, al potere dell'icona: l'immagine che parla, che istruisce, talvolta ammonisce. Il fotografo, e a sua

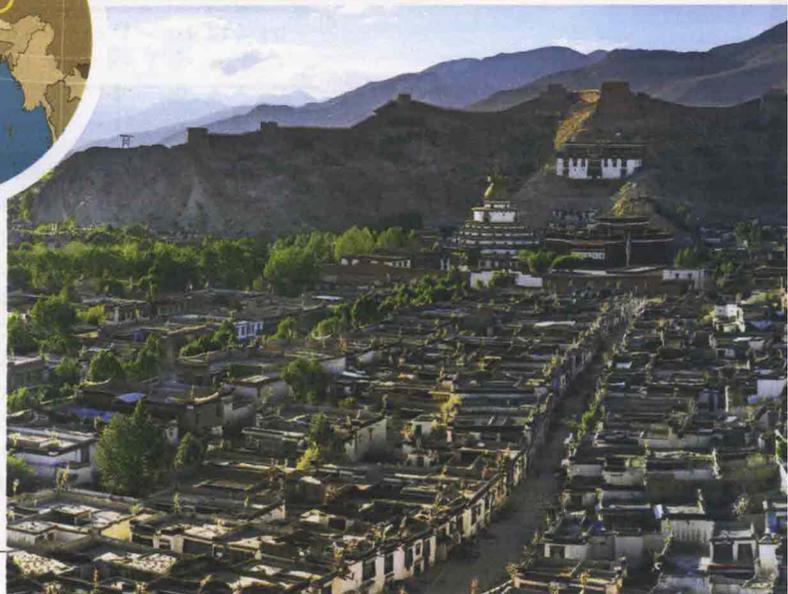
volta devoto, Thomas Laird lo sintetizza così: «È la motivazione profonda dei dipinti murali del Tibet: la consapevolezza e l'illuminazione ultima attraverso il potere dell'arte».

Le raffigurazioni conservate nei luoghi sacri del Tibet (così come nelle regioni del buddhismo lamaista: dalla Mongolia al Ladakh e all'Arunachal Pradesh indiani, dal Nepal alle aree tibetane della Cina occidentale) sono trattati di teologia in forma di figure. Rispondono a canoni rigorosi, dialogano con i testi sacri. Il fatto che poi, in particolare per il Tibet inteso



ATLANTE

Nome: **Tibet**
 Popolazione: **3,18 milioni**
 di abitanti (dati 2014)
 Altitudine media: **4.900 metri**
 Storia: **impero autonomo dal VII secolo, poi sottomesso da mongoli e cinesi. Nel 1911 diviene uno Stato teocratico indipendente. Nel 1950 viene annesso dalla Repubblica Popolare Cinese. Da allora rivendica l'indipendenza**



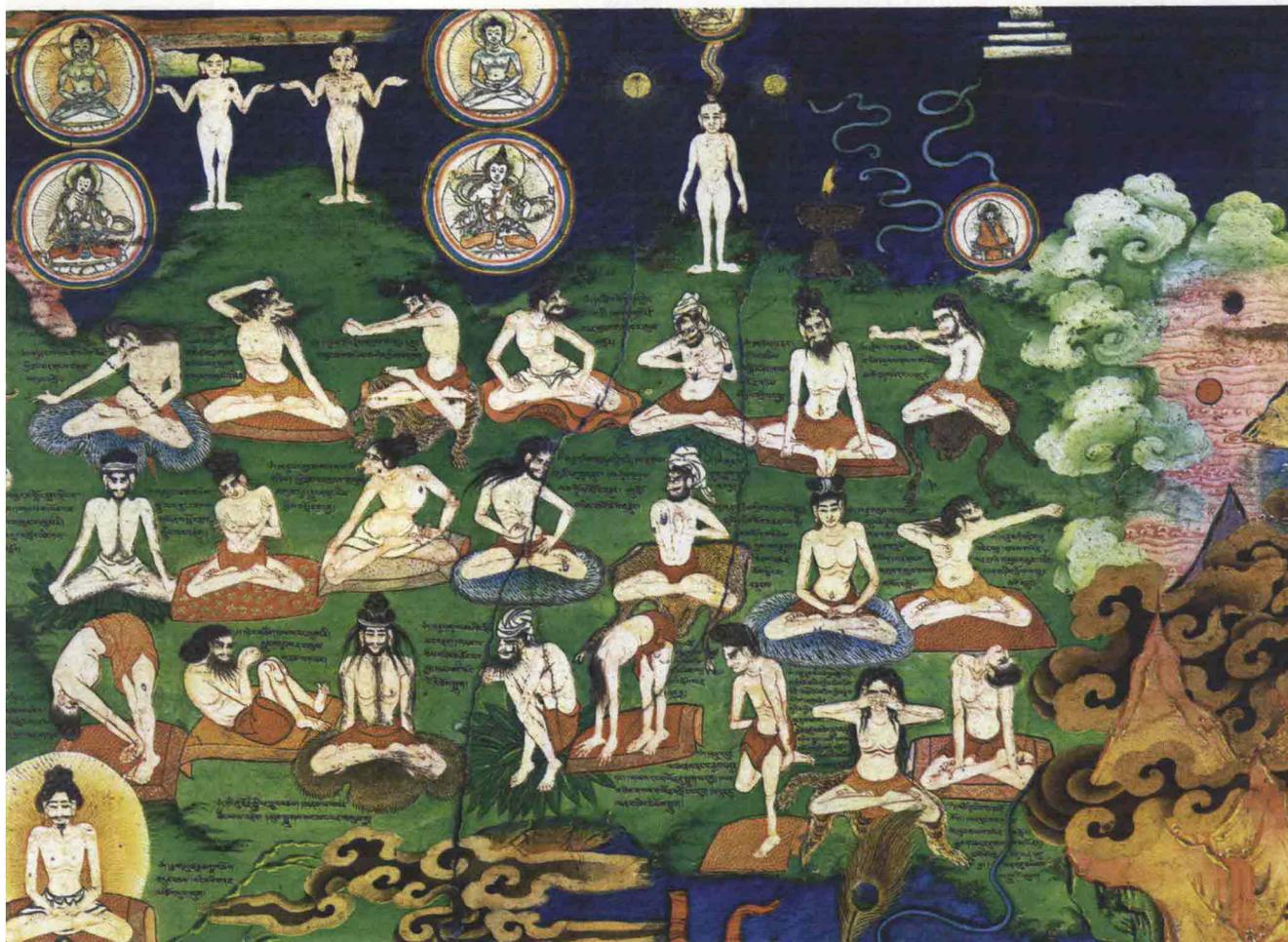


**Un libro
molto prezioso**

Qui sopra,
la copertina
del volume
Murals of Tibet
(498 pagg., 50x70
cm, edito da Taschen,
prezzo: 10mila euro).
Ogni copia è firmata
dal Dalai Lama



Scene buddhiste in un interno



→

di sospensione che il Tibet sta attraversando. Occupato nel 1951 dalla Cina comunista, governato da Pechino con particolare intransigenza dopo i moti del 1959 e la fuga del Dalai Lama in India, devastato dalle Guardie rosse durante la Rivoluzione Culturale (1966-76), quindi sottoposto a uno sviluppo forzato «con caratteristiche cinesi», il Tibet vive una radicale crisi di identità. Così come non era un idilliaco regno spirituale la teocrazia abbattuta da Mao Zedong, allo stesso modo adesso non è un paradiso di modernità rispettosa dell'identità culturale e dell'ambiente. E le due fasi storiche si incarnano da una parte nella nascente borghesia autoctona in via di assimilazione (leggi: sinizzazione), che gode dei vantaggi indotti, e, dall'altra, nelle resistenze della popolazione e dei settori del clero buddhista che non accettano i modelli e le soluzioni imposti dal governo (in dieci anni nelle aree tibetane della Cina si sono date fuoco per protesta almeno

MEDITATE, GENTE, MEDITATE

Qui sopra, lo yoga tibetano in un affresco del XVIII secolo, a Lukhang. Nella pagina di sinistra, il Buddha Shakyamuni (XV secolo), ritratto in una delle cappelle del complesso di templi Kumbun a Gyantse

153 persone). Il punto di equilibrio è ancora il Dalai Lama. Che vive in esilio, ha rinunciato a ogni ruolo politico ma per Pechino è sempre arcinemico. È nel suo nome che resiste chi non accetta il potere cinese.

È UNA ZAVORRA per chi ha sposato la ricetta cinese. In mezzo, tra le opposte propagande, molte sfumature di indignazione e/o di pragmatismo. In luglio Sua Santità compirà 83 anni e Pechino ha già detto che la scelta del successore le compete. Per gli equilibri dell'universo culturale tibetano, dentro i confini storici e fuori (diaspora compresa), quel momento avrà conseguenze imprevedibili. Ma tutto su questo mondo è passeggero e vano, e forse la risposta è nascosta proprio nei dipinti murali, nella loro silenziosa saggezza colorata.

[@MARCODELCORONA](#)

